

Premi d'associazione

Per un anno	Italiane Lit. 40
Per sei mesi	" 21
Per tre mesi	" 11
Per un mese	" 4

Gli associati delle provincie e dell'estero devono aggiungere il prezzo di porto franco *addebitato* in ragione di Italiane lire 6. 24 all'anno, inserendosi agli Uffici postali, e centesimi 3 ogni numero abbonandosi al nostro Ufficio.

Le lettere d'avviso, i reclami, i gruppi di denaro e le corrispondenze devono essere mandate:

Alla Direzione del Giornale Ufficiale
il 22 Marzo.

IL 22 MARZO

PRIMO GIORNO DELL'INDIPENDENZA LOMBARDA

Le Associazioni si ricevono:

In Milano all'Ufficio del giornale, contrada del Marino num. 1138.

Nelle Provincie ed all'estero presso gli Uffici postali ed i principali libraj.

Le Associazioni datano dal 1.º d'ogni mese.

Le inserzioni sul giornale si pagano centesimi 28 Ital. per ogni linea.

Trenta linee occupano lo spazio di un decimetro.

Tre inserzioni si pagano come due, cinque come tre. — I manoscritti non si restituiscono. Un numero separato vale cent. 40. Ital.

PARTE UFFICIALE

GOVERNO PROVVISORIO DELLA LOMBARDIA.

Sopra proposta del Comitato di Pubblica difesa,

Il Governo Provvisorio

DECRETA:

L'esenzione del dazio di consumo murato portata dal Decreto di questo Governo Provvisorio 30 prossimo passato luglio viene estesa anche al vino *comune* non in bottiglia, e ciò fino al giorno 3 corrente in parità degli altri generi contemplati dal Decreto.

L'Intendenza delle Finanze e la Congregazione Municipale di Milano sono incaricate dell'esecuzione del presente Decreto.

Milano, 2 agosto 1848.

STRIGELLI, f. f. di Presidente.

BORROMEO — BERETTA — GIULINI — P. LITTA
CARBONERA — TURRONI — REZZONICO —
AB. ANELLI — DOSSI.

CORRENTI, Segretario generale.

LOMBARDI!

Secondo le stipulazioni portate dalla Convenzione 13 giugno 1848, conclusa fra il Governo di S. M. Sarda e i Delegati del Governo provvisorio di Lombardia, ed a tenore delle leggi relative adottate dalle Camere Sarde, il Principe Luogotenente Generale, in nome di Sua Maestà il Re Carlo Alberto, ha nominato un Consiglio Amministrativo generale, che riunirà momentaneamente tutti i poteri del Governo in Lombardia. Esso è composto del signor cavaliere Angelo Olivieri, Luogotenente Generale, Commissario Regio, colla Presidenza del Consiglio e lo speciale incarico degli affari di guerra e di pubblica sicurezza, del signor dottore Gaetano Strigelli, Commissario Regio per gli affari politici amministrativi, e del signor marchese Massimo Cordero di Montezemolo, Commissario Regio per gli affari di Finanza. Questo Consiglio prende il posto dell'attuale Governo, e quindi sarà coadiuvato da quelle benemerite Commissioni, e da que' benemeriti Comitati che con tanto zelo si adoperano per provvedere ai bisogni straordinari del paese.

Cessa adunque il Governo provvisorio della Lombardia, e il potere esecutivo sarà quindi innanzi esercitato in nome di S. M. il Re Carlo Alberto dall'anzidetto Consiglio amministrativo.

Nel tempo stesso il cessante Governo provvisorio assume le funzioni di Consulta straordinaria per gli oggetti, e ne' modi e termini contemplati dalle anzidette leggi.

Lombardi! Nell'atto di deporre una parte del mandato che gli era stato commesso dalla vostra fiducia, il Governo provvisorio costituito ora in Consulta straordinaria, dichiara che si sdebiterà della parte che gliene resta, come le circostanze esigono, per promuovere in qualsivoglia modo la salvezza della patria, e che in qualunque tempo e in qualunque luogo si farà un dovere e una gloria di rendere testimonianza colla parola e cogli atti alla Santa Causa nazionale che mai non morrà.

Milano, 2 agosto 1848.

STRIGELLI, f. f. di Presidente.

BORROMEO — LITTA — REZZONICO — GIULINI
— TURRONI — BERETTA — AB. ANELLI —
CARBONERA — DOSSI — GRASSELLI — MORONI.

CORRENTI, Segretario generale.

IN NOME DI SUA MAESTÀ IL RE
CARLO ALBERTO.

Verificatisi coll'accettazione da parte del Re e del Parlamento Sardo l'unione di queste Provincie Lombardo in una sola Monarchia costituzionale, colla dinastia di Savoia, agli altri Stati di S. M. e colle condizioni di cui nel voto emesso dai Citta-

dini Lombardi, giusta la Legge 12 maggio anno corrente del Governo provvisorio di Lombardia;

Visto il Proclama d'oggi, col quale il Governo medesimo dichiara di cessare e di trasformarsi in Consulta deliberativa a termini delle Convenzioni passate tra il Governo provvisorio ed il Governo del Re e Parlamento Sardo,

I sottoscritti delegati da S. A. il Luogotenente Generale del Regno Principe Eugenio di Savoia-Carignano a Regj Commissarij Governativi per le Provincie Lombarde

ANNUNZIANO:

1. È costituito un Consiglio Amministrativo per la Lombardia composto di S. E. il Luogotenente Generale Angelo Olivieri, del marchese Massimo Montezemolo e del signor Gaetano Strigelli, e presieduto dal primo di essi.

2. Vengono disimpegnati da S. E. il Luogotenente Generale Olivieri gli affari di guerra e di sicurezza; dal signor marchese Montezemolo gli affari finanziari, e dal signor Gaetano Strigelli i politici amministrativi. Gli Uffici delle Provincie Lombarde dipendono dal Consiglio Amministrativo e dalle sue tre sezioni rispettive, giusta la natura di ciascuno di essi.

3. Sono conservati a coadiuvare l'opera del Consiglio Amministrativo gli attuali Comitati e le Commissioni stabilite tanto in Milano che nelle Provincie: dal loro zelo si ripromette il Consiglio un non meno utile effetto di quello da essi ottenuto nell'epoca trascorsa.

Milano, 3 agosto 1848.

Il Consiglio Amministrativo,

OLIVIERI, Presidente.

MONTEZEMOLO — STRIGELLI.

COMITATO DI PUBBLICA DIFESA.

Vista la Legge della leva in massa primo agosto 1848:

Considerando che è urgente, specialmente in questi momenti supremi, che il pubblico servizio continui nel suo pieno vigore,

Il Comitato di Pubblica Difesa

DICHIARA:

Sono esenti dall'obbligo di accorrere all'appello della leva in massa gli Impiegati dello Stato, gli Impiegati Comunali e tutti quelli addetti ai servizi di Beneficenza e Sanità, non che i Ministri di tutti i Culti.

Milano, 1.º agosto 1848.

FANTI, Generale. — Maestri — Restelli.

Visto il Decreto d'oggi che chiama tutta la popolazione civile ed atta alle armi per la difesa della linea dell'Adda; considerando che si sono intrapresi in Milano importanti lavori di fortificazione, a compiere i quali richiedesi gran numero di braccia; considerando che la Città di Milano ha già mobilitato cinque battaglioni di Guardie nazionali per la guerra italiana: considerando che è necessario tenere nella Capitale una riserva di forze disponibili,

Il Comitato di Pubblica Difesa

DECRETA:

La leva in massa della Città di Milano e de'suoi Corpi Santi non è per ora chiamata a marciare all'Adda.

Di volta in volta con speciali Decreti verranno in Milano mobilitate le Guardie e chiamati i lavoratori per opere di terra in quel numero che sarà determinato secondo gli emergenti bisogni.

Milano, 1.º agosto 1848.

FANTI, Generale. — Maestri. — Restelli.

AVVISO.

Tutti i lavoratori alle fortificazioni della città saranno compensati con tre lire di Milano al giorno.

Milano, 2 agosto 1848.

MAESTRI.

DECRETO.

Con Decreto di jeri venne tutta la popolazione virile chiamata in servizio della Patria ed a difesa della linea d'Adda ed avviata giusta un riparto di 23 Sezioni, corrispondenti ad altrettanti paesi posti sulla sponda diritta di quel fiume. Ora i nuovi casi di guerra inducono a cambiare in parte quelle disposizioni, ed a prescrivere che tutta la leva in massa non armata di fucile, ma solo chiamata a compiere lavori di terra ed opere di fortificazioni, affluisca a Milano per eseguirvi le difese ed erigere il campo trincerato, ferma la promessa giornaliera paga di 50 soldi oltre il pane. Quanto a tutta quella parte di leva in massa che è armata di fucile, essa si costituirà in bande, occuperà la linea dell'Adda, senza però essere obbligata a stanziare strettamente nei paesi indicati nella legge di jeri, e respingerà le scorrerie del nemico, sorvegliandone, accerchiandone, inseguendone i picchetti avanzati ed i saccomanni.

Finchè non si sia potuto stabilire un regolare servizio di Pagatori, dovranno i Comuni in cui transita o stanziava parte della Guardia mobilitata, anticipare, mediante requisizioni, i viveri, e tenere conto delle paghe. Intanto si autorizzano fin d'ora le Guardie in servizio di leva in massa, ad appropriarsi tutti gli oggetti e materiali di guerra, armi, cavalli o danari che essi riuscissero a predare sovra il nemico.

Intanto il Comitato di Sicurezza invia dei Commissarij straordinarij in vari punti per facilitare l'esecuzione della legge.

Milano, 2 agosto 1848.

FANTI, Generale. — Restelli — Maestri.

AVVISO.

Tutti gli uomini dai 18 ai 40 anni, che si presenteranno con vanga, badile, zappa avranno 3 lire al giorno.

Essi dovranno presentarsi per farsi inscrivere ai Capi dei singoli riparti della città.

Milano, 2 agosto 1848.

FANTI, Generale. — Restelli — Maestri.

Visto il Decreto 1.º agosto sulla chiamata e sulla destinazione della leva in massa;

Considerando che i nuovi casi di guerra hanno rese necessarie parecchie modificazioni a quel Decreto,

SI DETERMINA:

1.º Tutte le Guardie nazionali mobilitabili della Provincia di Milano, le quali non fossero ancora provvedute del fucile, dovranno accorrere a lavorare nelle opere di terra intraprese per la difesa di Milano.

2.º Questi lavoratori, quanto siano muniti d'attrezzi, cioè di vanghe, di zapponi, di carrette, riceveranno la paga di lire tre di Milano dal giorno di domani a tutto il giorno 6 corrente mese.

Milano, 2 agosto 1848.

FANTI, Generale. — Maestri — Restelli.

AVVISO.

S'ingiunge a tutti coloro che sottrassero Cavalli al bisogno della Nazione dal giorno della loro notifica a questa parte di ritornarli in Città entro il perentorio termine di 24 ore dalla data del presente Decreto sotto pena della multa di lire 1000 in caso di renitenza da pagarsi entro tre giorni.

Milano, 3 agosto 1848.

FANTI, Generale. — Maestri — Restelli.

DECRETO

Si ordina a tutti gli Osti, Bettolieri e Mercanti di vino, tanto nella Città, quanto nei Corpi Santi e nella Campagna, di tenere aperti i loro Alberghi, le loro Osterie, le loro Botteghe, e tenerli tutti ben forniti, specialmente all'intento che vi si possa approvvisionare giornalmente l'ufficialità dell'esercito piemontese.

Non dubita questo Comitato che tutti si prestino volentieri all'esecuzione di quest'ordine, essendo preciso nostro dovere di non lasciare che soffrano i valorosi soldati che difendono il nostro territorio. Che se alcuno di costoro abbandonasse in questi momenti il suo posto, sarà assoggettato ad un Consiglio di guerra ed esemplarmente punito col rigore delle leggi militari.

Milano, 3 agosto 1848.

FANTI, Generale. — Restelli — Maestri.

COMITATO DI PUBBLICA DIFESA.

AVVISO.

Mentre si sta disponendo in campo la valorosa Armata Piemontese accorsa a difendere la nostra Città, noi cittadini ed uomini del contado dobbiamo alacramente pensare a compiere le già intraprese fortificazioni.

Ogni uomo che non sia in attualità di servizio attivo come Guardia Nazionale deve immediatamente accorrere dove si stanno eseguendo le fortificazioni. Sarà compensato con lire tre di Milano al giorno. Ognuno porti con sé, quando ne abbia, i necessari utensili da lavoro, zapponi, badili, barelle.

Accorrete tutti e mostratevi degni di voi e de' vostri fratelli che vengono a combattere con voi.

Milano, 3 agosto 1848.

FANTI, Generale. — Restelli — Maestri.]

GENERALE COMANDANTE IN CAPO LE GUARDIE NAZIONALI DELLA LOMBARDIA.

Ordine del giorno.

La pronta sollecitudine colla quale la Guardia nazionale ha risposto all'appello della Patria con una volontaria mobilitazione, e la coraggiosa attitudine che la Guardia stessa mobilitata ha ora onorevolmente mostrato, sperando prossimo il momento dell'onore e del pericolo, sono pel Comandante Generale della Guardia Nazionale Lombarda la migliore promessa per l'avvenire.

Quando un paese ha tanti Cittadini così generosamente ispirati al senso del loro dovere, non v'è prova, per quanto grave e difficile, a cui il paese non abbia a tenersi preparato, e dalla quale non possa assicurarsi ch'uscirà vittorioso.

Milano, 2 agosto 1848.

ZUCCHI.

MINISTERO DELLA GUERRA.

AVVISO.

La Commissione Sanitaria Militare è costituita in Comitato straordinario Chirurgico per il servizio della difesa della Città e dell'Esercito. Il Comitato è rivestito dei più ampj poteri per organizzare un buon servizio. Esso è incaricato anche di far trasferire i feriti militari trasportabili a Novara e Vercelli, attivando all'uopo i mezzi anche di requisizione. I feriti che possono essere utilizzabili ancora colle armi saranno qui trattenuti.

Milano, 2 agosto 1848.

L'incaricato del Portafogli della guerra,
SONDRIO.

Vista la necessità di aver pronti i mezzi di trasporto nelle attuali straordinarie circostanze, si ordina a tutti i Proprietari di fiacres, vetture od omnibus, di rimanere alle loro designate Stazioni, sotto pena di confisca dei loro Cavalli e della Vettura, e della perdita della patente d'esercizio.

Si rammenta pure ai privati l'obbligo di prestarsi alle requisizioni degli Ufficiali incaricati della difesa, sotto comminatoria di esser tenuti responsabili del danno derivante dalla loro renitenza.

Milano, 2 agosto 1848.

FAVA.

Pal Segretario Generale Ponzani.

NOTIZIE DI MILANO

Jersera alle numerose cause d'ansiosi inquietudine, altra nuova se ne volle aggiungere da alcuni scongiurati, i quali, o per incuria inescusabile, o per vigliacca previdenza avevano ritirata da balconi la bandiera nazionale. Il popolo giustamente scandalizzato di quest'atto, corse le vie di Milano gridando ad alte voci: *Fuori la bandiera!* Alla lunga e clamorosa scorreria tenne dietro, verso le due dopo mezzanotte, un silenzio grave e tristo, quale s'addice a città che nelle condizioni nostre si trova:

— Stamane fra le tante voci, la più ripetuta ed importante fu quella dell'arrivo di Carlo Alberto a San Giorgio fuori di Porta Romana. Una lunga fila di parchi d'artiglieria diretta al Castello; le supposizioni, qual più, qual meno probabili, del francese ajuto; e quella naturale elasticità spirituale che tien dietro al pondo d'una tristezza grande; la nuova sparsa che Garibaldi, viste già abbastanza difese l'Alpi, sia disceso all'Adda a formare ala sinistra, tutto insomma contribuì a ricondurre negli animi quel tanto di fermezza e di speranza che richiedere si vuole ne' combattenti del marzo.

— Jeri sera alle ore nove arrivarono da Casano d'Adda le 3000 Guardie civiche mobilitate.

— Le operazioni di difesa intorno a Milano procedono alacramente assistite da nostri ingegneri.

— La colonna Garibaldi arrivò la mattina del 1.º agosto a Bergamo e fu alloggiata al seminario.

— Il Comitato di difesa prende solleciti provvedimenti perchè sieno pronti i mezzi di trasporto di truppe a Milano, non diffidando che i Francesi risponderanno alla nostra chiamata.

— Dopo l'arrivo a Milano (questa mattina) del signor De Reizet ambasciatore francese a Torino, corre voce che l'intervento di Francia, per la nostra causa, sia ormai sicuro.

NOTIZIE D' ITALIA

Brescia, 2 agosto. — Il generale Griffini, eletto comandante in capo di Brescia con larghissime facoltà, annuncia il proprio potere con vigorose ed adattissime disposizioni, che suscitano l'entusiasmo del nostro popolo che si era per poco sopito, e ci fanno conoscere finalmente di avere un governo qual s'addice a paese in rivoluzione. Anche le poche parole ch'ei volge ai nostri disertori spirano tutta l'energia e la severità del capitano, temperate da un compassionevole riguardo pei figli della patria travati, che abbandonando le nostre gloriose bandiere s'imprimono sulla fronte un incancellabile marchio d'infamia.

— Come inviato straordinario il 30 luglio recavasi da Carlo Alberto il cittadino Giuseppe Marchionni; tra le varie parole quel Re magnanimo e forte anche nella sventura gli disse: — Assicurate a nome mio i Bresciani che mi stanno immensamente a cuore, e che qualora fossero assaliti, i primi 8 mila uomini ch'io potessi disporre saranno per loro, che si preparino a difendersi intanto: io conto molto nella gioventù italiana. —

Torino, 2 agosto. — Il signor Reizet incaricato d'affari della repubblica francese è partito questa mane pel quartier generale del Re. Noi vediamo in quest'atto una nuova e sicura prova delle simpatie della Francia per l'Italia. Qualunque sieno per essere le deliberazioni del Re in queste gravi contingenze, la missione del signor Reizet avrà per effetto, non ne dubitiamo, di dimostrare che l'amicizia dei nostri liberi e potenti vicini non vien meno per mutar di fortuna. (Risorgimento.)

GENOVA, 30 luglio. — Col vapore da guerra giunto stamane 31 a Livorno ci scrivono che da Genova sono già partiti in tutta fretta pel campo 6000 soldati di linea, e 10,000 civici, tutta bella gente bene equipaggiata e piena d'ardore.

I forti sono stati dati in mano alla Guardia nazionale rimasta.

Il popolo è animato da sentimenti italiani, e non smentirà la sua fama.

— 2 agosto. — Il municipio con un suo manifesto annunzia la chiamata delle seguenti classi di riserva. — Classe 1816 addì 8 corrente agosto. — 1815, 18 idem. — 1814, 28 idem. — 1813, 7 settembre. — 1812, 17 idem.

— Entr' oggi partirà alla volta del campo un battaglione Real Navi formatosi in questi giorni di animosi volontari. (Pensiero Italiano.)

— Domenica scorsa, dopo avere assistito, uniti come d'uso, al sacrificio della Messa, i nostri valorosi alzarono concordemente un giuramento, ed è questo: *Giuriamo innanzi a Dio di spargere l'ultima stilla di sangue per la redenzione d'Italia. Sia maledetto ed infame chi manca al suo giuramento!* (Carteggio del 22 Marzo.)

— Sentiamo che il Governo militare della nostra Piazza ha eletto una Commissione di ufficiali per metterla in pronto stato di difesa.

Desideriamo che sia una verità!

Il popolo non è inquieto. — Solamente vuole conoscere se chi comanda provvede, — ed ha ragione.

A noi pare che non si possa completamente provvedere se non d'accordo colla Guardia Nazionale — e (per conseguenza) ammenochè la Guardia Nazionale non è completamente organizzata, e ordinata a servizio militare — se, finalmente, la Guardia Nazionale della città non può essere certa della cooperazione del popolo delle campagne, cooperazione organizzata a tempo. —

Svilupperemo domani il nostro pensiero.

ROMA, 28 luglio. — Leggesi nel *Contemporaneo*: Il pericolo di veder trapiantata fra noi la fatale politica dottrina col ministero Rossi è svanito; torna a galleggiare il ministero Mamiani, e si spera che uscirà salvo dal naufragio con suo onore, e con piacere dei buoni a cui sta in cuore la salute d'Italia, e la gloria di Pio IX.

Vi sono grandi speranze che domani finalmente il ministro dell'interno potrà annunziare al Consiglio il ritiro della dimissione del ministero e la sua ricomposizione con un definitivo programma tale che riuscirà di generale soddisfazione per noi e per l'Italia.

La causa dell'indipendenza non sarà abbandonata da chi mise per condizione alla pace il riacquisto all'Italia de' suoi naturali confini! Le nostre armi si uniranno a quelle di Carlo Alberto per cacciare il comune nemico.

Un nuovo e giustissimo titolo acquisterà così Pio IX alla riconoscenza e al rispetto delle presenti e delle future generazioni italiane.

— Il ministro delle armi ha domandato oggi cinquecentomila scudi in aumento del preventivo assegnato al suo ministero. Il Consiglio non si è rifiutato a concederli; ha mostrato soltanto il desiderio di voler conoscere lo stato attuale della nostra armata, e il quadro esatto delle spese.

— Il deputato Orioli ha inviata la sua rinuncia, e ne ha assegnato per motivo la interpretazione data alle sue parole e ai suoi discorsi, ch'egli dice contraria alle sue massime liberali e italiane. In una parola ha incolpato la stampa periodica di aver sfigurati i suoi veri sentimenti.

— Il deputato Bonaparte si è lagnato anch'esso della stampa periodica; come se questa fosse avversaria del principe Bonaparte e non delle sue opinioni.

— 29 luglio. — Due righe in fretta. La crisi ministeriale è terminata. Mamiani resta con pieni poteri; il suo Ministero sarà riformato aggiungendovi uomini più capaci. Ha ottenuto dal Papa che si compisca una stretta alleanza coi principi italiani a difesa comune, ed è stato autorizzato a mandare immediatamente i propri contingenti a Carlo Alberto, e a difendere a tutta possa lo Stato. (Alba.)

RAVENNA, 29 luglio. — Oggi circa 700 volontari napoletani e siciliani, provenienti dal campo piemontese, si sono imbarcati in questo porto per Venezia: a raggiungerli i compagni che colà trovansi sotto gli ordini del generale Pepe. (Gazz. di Genova.)

NAPOLI, 24 luglio. — La *Majella*, giornale chietino, pubblica una petizione diretta dal Circolo nazionale di Chieti al parlamento nazionale di Napoli. Il Circolo nazionale dimanda:

1. Che, ad impedire ulteriore spargimento di sangue cittadino, sia con sincerità e lealtà mantenuto il regime costituzionale;

2. Che qualunque ostacolo o controversia si vinca perchè spedimento e con sicurezza proceda nelle sue operazioni; e che abbia tutte le guarentigie che la libertà del voto e la sicurezza personale richiede;

3. Che si restituiscano le concessioni liberamente fatte dal re con decreto e programma di aprile, ed in specie usi l'attuale rappresentanza nazionale la facoltà di svolgere lo statuto per adottarlo al nostro stato sociale, in ragion de' tempi che volgono, pel progresso della civiltà e correggerne i vizi e le imperfezioni;

4. Che la guardia nazionale di Napoli sia subito riorganizzata secondo la legge provvisoria del 13 marzo, e si aboliscano gli atti eccezionali ed illegali dell'attuale Ministero; salvo il mantenimento dell'attuale rappresentanza nazionale, onde non frapponesse ostacolo alla legislatura in momenti di supremazia necessità;

5. Che si ponga subito fine alla guerra civile nelle Calabrie con questi provvedimenti; le truppe regie tornino alle loro stanze, e si armino le guardie nazionali, in tutte le provincie; guardie nazionali, che non debbono solo conservare l'ordine interno, ma mantenere e difendere l'integrità del territorio nazionale, e formare la guarentigia delle libere istituzioni, come si dee riconoscere e dichiarare espressamente;

6. Che come la guerra civile (la quale potrebbe dilatarsi in tutto il regno senza che nessuno possa prevedere quali ne sarebbero i risulamenti politici, ma certo costerebbe sangue e sacrifici d'ogni maniera) come la guerra civile sia spenta e il reggimento interno delle cose assicurato, si concorra col maggior nerbo delle forze di terra e di mare a compiere la santa opera della liberazione ed indipendenza d'Italia, per allontanare il pericolo di straniero intervento, ove il Piemonte sia abbandonato alle sole sue forze, e compiere la santa opera da cui dipendono i destini di tutti i popoli italiani! (Epoca.)

PALERMO, 19 luglio. — Il Governo di Sicilia ha ricevuto in questo momento comunicazione del seguente dispaccio diretto dal Ministro della Repubblica francese in Napoli all'Ammiraglio Baudin in Palermo. Dispaccio portato or ora dal Solone, vapore francese.

« Non temete nulla per i Siciliani; essi sono guardati come prigionieri di guerra. Il Ministro Inglese ha fatto i suoi reclami per lo insulto alla bandiera Inglese. »

Il governo si è affrettato a comunicare questo dispaccio a tutti i punti di Sicilia.

21 luglio. — Un dispaccio telegrafico annuncia l'arrivo in Messina di tre fregate a vapore Sarde.

— Si dice che buona parte della flotta inglese farà vela questa notte alla volta di Napoli, e per quel che si crede per andare a tutelare efficacemente gl'interessi de' suoi nazionali dimoranti in Napoli, che Ferdinando intenderebbe soggetti a pagare come i tremanti suoi sudditi un enorme pre-stito forzoso da lui ordinato.

NOTIZIE DELL' ESTERO

FRANCIA.

PARIGI — *Assemblea Nazionale* — Tornata del 29 luglio. — Il Presidente dà lettura di una lettera di Luciano Bonaparte chiedente un congedo.

L'assemblea passa immediatamente alla discussione degli articoli. — Articolo unico sull'esercizio del 1848 è aperto al Ministro dell'Interno un credito straordinario di 9,600,000 per spese fatte in 26 battaglioni di fanteria. Il signor Frederu appoggia quest'articolo. Si parla dell'organizzazione della guardia mobile a cavallo progettata dalla commissione esecutiva.

Il signor Ambert dubita dell'utilità di quella guardia.

Il signor Larochejacquin dice che la commissione esecutiva non può ingerirsi nella creazione di corpi militari mentre siede l'assemblea.

E la discussione si dilunga sulla guardia mobile a cavallo.

— Nell'ultima insurrezione di Parigi vennero distribuiti alla truppa e alla guardia nazionale 20,000,000 di cartucce le quali vennero quasi tutte adoperate. Vennero tirati 5,000 colpi di cannone.

— Gli arrestati sommano a 14,000

Borsa di Parigi del 29.

Il moto di abbassamento dei fondi sostato in questo di s'è fatto più sensibile.

Il cinque per cento aperto a 73 si chiude a 72 per cento.

Il tre per cento aperto a 45,75 resta a 44,75.

Non si potè capire qual fosse la cagione di questo ribasso.

— 30 luglio. — Le truppe che dall'armata delle Alpi marciarono in soccorso di Parigi, furono rimpiazzate da una divisione di fanteria.

(*Moniteur de l'Armée.*)

— Monsignor Libour, nominato Arcivescovo di Parigi, vi giunse il 30, chiamato dal capo del potere esecutivo; egli vi si fermerà per poco.

— Lunedì, 7 agosto, messe in suffragio di Monsignor Affre.

— L'Unione narra che le infauste notizie dell'armata piemontese si raccontavano confusamente alla Borsa il giorno 30 soltanto.

GRANBRETAGNA.

LONDRA, 29 luglio. — Grande attività regna nell'armata. Tutti gli ufficiali ebbero ordine di raggiungere i loro corpi. Non s'accordano congedi. Da venti anni le forze dell'Inghilterra non furono giammai così complete. Tutti i reggimenti furono avvisati di star pronti per un servizio attivo.

(*Morning Chronicle.*)

LIVERPOOL, 27 luglio. — Un corrispondente del giornale *Dublin-Evening* ha ricevuto le seguenti notizie. Mercoledì, *Scoppio della ribellione*. — Thurles, Clomuel, e Kilsbourgh sono in armi. Disfatta, e diserzione delle truppe. Incendio della stazione della strada ferrata di Thurles. Tutto il mezzodi dell'Irlanda insorto. Un convoglio speciale arrivò a Dublino facendo 82 miglia in due ore.

DUBLINO, 25 luglio. — I clubs persistono a dichia-

rare che resisteranno colle armi ad ogni tentativo della polizia per arrestare i loro capi, e che si batteranno fino alla morte. Aspettano che il Governo vibri i primi colpi; i capi devono concentrarsi nelle città più forti per forzare gli Inglese all'attacco. (Times.)

— Notizie telegrafiche annunziano che il 26 Du-bline era ancora tranquillo.

AUSTRIA.

VIENNA, 27 luglio. — Oggi giunse un corriere da Innsbruk colla risposta alla rimonstranza fatta dal ministero pel ritorno di S. M. alla capitale, ma sembra che l'imperatore non possa per ora decidersi a far ritorno.

— Jellachich arrivò qui questa mattina alle ore nove, non già come si disse dietro invito, ma bensì dietro ordine dell'Arciduca Giovanni. L'Arciduca vicario dell'impero mandò un tale comando al rubelle bano, non siccome plenipotenziario dell'imperatore, ma, come si dice, in forza della sua posizione superiore nella gerarchia militare. Le trattative incominceranno questa sera, e sembra che si verrà a un decisivo risultato, mentre dal lato ungherese almeno si pensa procedere con tutta schiettezza. (G. U.)

28 luglio. — Questa mattina ebbe luogo l'ufficio dei morti per li caduti nelle giornate del marzo al quale convennero i Ministri, i Deputati dell'assemblea costituente, le Guardie nazionali, e gli studenti, con solenne pompa.

Solo il militare mancava, né era in verun modo rappresentato! Quando i Deputati sfilarono per la corte della residenza, il drappello di Guardie nazionali presentò le armi; ma il militare non si mosse punto: anzi gli ufficiali continuarono a fumare il loro cigarro.

Le feste di fratellanza col popolo non hanno fatto nascere gran stima per li rappresentanti del medesimo nella lodevole guarnigione.

A cagione della suddetta festività, non vi fu oggi seduta all'assemblea.

— L'Aju'ante Generale della Guardia nazionale Streffleur, venne dal Ministero provvisoriamente incaricato di dar passo agli affari della medesima. PRUSSIA.

BERLINO, 27 luglio. — I giornali di Polonia assicurano che da un di all'altro s'aspetta una immorazione. I viaggiatori degni di fede raccontano che al principio di luglio fu scoperto un complotto militare, e molti ufficiali furono fucilati. (Carteggio del 22 Marzo.)

SPAGNA.

MADRID, 24 luglio. — Si parla d'un progetto di viaggio della Regina nelle provincie basche ai bagni di mare di San Sebastiano; ma questa notizia non ha alcun carattere ufficiale.

— Le nuove delle Provincie continuano ad essere soddisfacenti.

— Si scrive che una banda carlista è comparsa nelle montagne di Santander. (Clamor pubblico.)

— Un viaggiatore degno di fede, arrivato jeri a Bajonna, ne autorizza annunziare che i condannati ai presidj della Vecchia Castiglia si sono rivoltati. Essi sono in numero di 2500. Uccisero 40 uomini di truppa che li custodivano. (Corrispondenza particolare.)

ULTIME NOTIZIE

Leggesi nel *Débats* 30 giugno.

— Si dice che Oudinot partì precipitosamente pel quartier generale delle Alpi per riunire un piccolo corpo d'armata nei contorni di Monlins, Lyon, Grenoble e dirigerlo a Tolone, ove una divisione della nostra armata navale ricevette ordine di metter vela per entrare nell'Adriatico ad occupare una città in vicinanza del Po. Questa determinazione presa di concerto col Papa ha per iscopo di difenderlo contro gli Austriaci, ed anche contro i suoi sudditi.

Bonno, 31 luglio. — Si aspetta a domani l'avvisato combattimento sullo Stelvio. Jeri il generale d'Apice si abboccava col colonnello svizzero. Fu questi che ne portò l'avviso. Debb'essere un attacco forte. Noi siamo preparati. Il generale è sullo Stelvio, ed è obbedito, assecondato da indicibile entusiasmo. Certamente il nemico avrà da divertirsi.

PS. Non essendo ancora partita la staffetta agguingo che all'intorno i paesi sono spopolati per essere tutti accorsi allo Stelvio.

(Corrispondenza dell'Italia del Popolo.)

— Una lettera di Venezia reca quanto segue: « Le truppe austriache che circondano Venezia sono scarse, e nella massima parte gravemente ammalate; il generale Welden è andato a Verona. Le città di Padova, Vicenza e Treviso sono scarsamente presidiate. »

TIPOGRAFIA GUGLIELMINI.